Life 09 NAT/IT/000608
Re.S.C.We.
Restoration of Sentina Coastal Wetland

SCHEDA DI RILEVAMENTO BUONE PRATICHE / *FORM FOR GOOD PRACTICE SURVEY*

1. Ente	Comune di Fiumicino

2. Titolo e localizzazione del Progetto

Misure urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea Co.Me.Bi.S. (Conservation Measures for Biodiversity of Central Mediterranean Sea) finanziato nell'ambito del LIFE06NAT/IT/50

Nazione	Italia	
Regione	Lazio	
Provincia	Roma	
Comune	Fiumicino	
Toponimo	Isola Sacra	
Coordinate	LAT	LONG
	41°44'47''N	12°14'17''E

3. Categoria dell'area

Riserva Naturale Nazionale del Litorale Romano; SIC IT6030024 Isola Sacra

4. Tipologia degli interventi

Conservazione e accrescimento habitat dunali e zone umide costiere/retrodunali tramite:

Strutture per la fruizione compatibile dell'area, che ne costituiranno il materiale corredo (riqualificazione sentiero, bacheche divulgative).

BOZZA

5. Descrizione sintetica del progetto

Il progetto Life Natura 2006 Co.Me.Bi.s (Conservation Measures for Biodiversity of Central-Mediterranean Sea) riguarda misure urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea. Obiettivo principale di questo progetto è quello di ripristinare e valorizzare habitat costieri e marini d'interesse comunitario, alcuni dei quali prioritari, caratteristici delle zone del litorale laziale e calabrese (Mar Tirreno e Mar Ionio), parzialmente compromessi o degradati per azione diretta o indiretta dell'uomo, al fine di attuare una strategia gestionale "su larga scala" capace di avere una risonanza sui restanti siti Natura 2000 lungo la linea costiera. I siti d'importanza comunitaria presenti lungo la costa laziale e calabrese rappresentano gli ultimi relitti naturali e serbatoi di biodiversità del Mar Tirreno e dello Ionio.
Il beneficiario del Progetto LIFE è la Regione Lazio che si avvale del supporto tecnico dell'Agenzia Regionale Parchi insieme ad altri 3 partner cofinanziatori di progetto: Università degli Studi della Tuscia (Viterbo); Provincia di Crotone (Ente Gestione AMP di Capo Rizzuto); Temi s.r.l.
Sono interessati 8 SIC del Lazio e 1 SIC ricadente nell'AMP di Capo Rizzuto (Provincia di Crotone) in Calabria
Il progetto ha lo scopo di implementare su un territorio vasto la filosofia LIFE utilizzando le metodologie e gli approcci più avanzati (es.: ICZM), e a partire dagli interventi del progetto LIFE Natura, proseguire con azioni di sensibilizzazione e promozione, anche in chiave turistica, dei valori ambientali espressi dalla Rete Natura 2000 per incrementare la sensibilità sociale e l'appoggio conseguente, anche economico, da parte delle pubbliche amministrazioni ed Enti competenti, per la manutenzione della qualità raggiunta negli habitat oggetto d'intervento.
La sensibilità citata dovrebbe anche portare ad una diffusione sul territorio interno e circostante ai siti Natura 2000 di azioni di ripristino e conservazione come quelle attuate all'interno dei siti.

Nell'area del SIC Isola Sacra (IT6030024), il progetto si attua principalmente secondo due azioni:
Azione C.9: interventi di salvaguardia negli habitat d'interesse comunitario 1420 (Praterie e fruticeti alofili e termo-atlantici) e 1310 (Vegetazione annua pioniera di Salicornia)
Gli ambienti alofili e il Saliconieto sono attualmente in precario equilibrio bioecologico per la pressione turistico ricreativa e per l'assenza di interventi di salvaguardia. La frequentazione/fruizione non regolamentata degli ambienti di valore dell'Isola Sacra da parte dei visitatori è fonte di disturbo per la flora e la fauna presente. Per l'attuazione di interventi di salvaguardia che interesseranno alcune aree pilota per un totale di circa 4 ettari) saranno effettuati interventi di chiusura tramite staccionature. L'area non sarà interdetta al pubblico: sarà tuttavia possibile visitare l'area facendo uso di sentieri obbligatori delimitati da staccionatura.

Costo dell'intervento / *Project cost*	€ 1.100.000 di cui € 525.000 cofinanziati dalla UE
Stato di attuazione / *Enforcement status*	**In fieri**

6. Fonti

LIFE06NAT/IT/50 Misure urgenti di conservazione per la biodiversità della costa centro-mediterranea Co.Me.Bi.S. (Conservation Measures for Biodiversity of Central Mediterranean Sea) – Atti del Convegno: le Dune Costiere: esperienze di gestione europee e italiane a confronto (Pisa, 12 dicembre 2008) – documento diFulvio Cerfolli (fulviocerfolli@tiscali.it) e Roberta Raschioni (roberta.raschioni@libero.it

http://www.lifecomebis.eu/scheda_sic.cfm?id=9

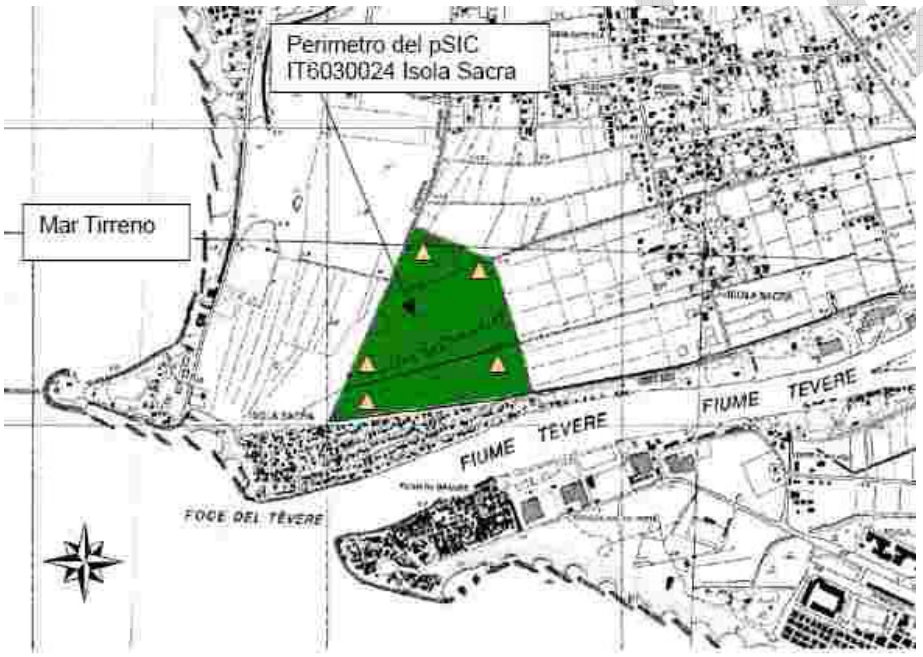
sito CEA: http://www.riservalitoraleromano.it

www.wikipedia.org

www.fiumicino.net

7. Ulteriori approfondimenti

Localizzazione



C9 = Chiusura di circa 4 ettari attraverso staccionatura, piantumazione e allocazione di pannellistica

Quadro degli interventi

Piano d'azione intergrato conservazione coste Approvazione del Piano d'Azione	
Linee Guida restauro habitat Approvazione delle Linee Guida	
Piani di gestione 7 pSIC Approvazione dei 7 PdG	
Corso aggiornamento personale pubblico	
Elaborazione progetti esecutivi (categoria C)	
Banca dati	Relazione gestione pSIC Macchia Grande
Network europeo	Relazione gestione pSIC Tor Caldara
Parco boe pSIC "Fondali tra Arrone e Marta"	Relazione gestione pSIC Torre Astura
Parco boe pSIC "Secche Tor Paterno"	Produzione e stampa Depliant
Interventi salvaguardia dunale (Habitat 2270*, 2250*)	Produzione e stampa Brochure
Azioni coordinate di difesa della flora e di sostegno per l'avifauna nell'habitat 1150*	Sito Web
Interventi silvocolturali per l'habitat 2250*	Progetto grafico ed esecutivo bacheche e pannelli
Interventi silvocolturali per l'habitat 9340	Realizzazione e allocazione bacheche e pannelli
Interventi silvoculturali per l'habitat 2270*	Incontri pubblici, conferenze stampa
Allocazione 96 tripodi	Rapporto divulgativo bilingue
Interventi di salvaguardia per gli habitat 1420 e 1310	Convegno europeo
Relazione monitoraggio habitat 1120* (Viterbo)	Formalizzazione e attivazione Coordinamento
Relazione monitoraggio habitat 1120* (Roma)	Documento di programmazione per il monitoraggio dello stato d'avanzamento del progetto
Relazione gestione "Giardino Botanico Dunale"	Formalizzazione e attivazione scientifica
Relazione gestione pSIC Macchiatonda	Formalizzazione e attivazione amministrativa

Riserva naturale statale del Litorale Romano

MINISTERO DELL'AMBIENTE DECRETO 29 marzo 1996: Istituzione della riserva naturale statale del "Litorale romano" e relative misure del Ministero di salvaguardia.

DESCRIZIONE

L'area protetta abbraccia un territorio di 15.900 ettari circa che si estende sulla costa, dalla marina di Palidoro alla spiaggia di Capocotta. All'interno comprende vaste aree quali la Macchiagrande di Galeria, i territori delle bonifiche delle Pagliete, di Maccarese e di Ostia, l'ultimo tratto fluviale del Tevere, il Parco di Castel Fusano; includendo, quindi, territori appartenenti al Comune di Fiumicino e al Comune di Roma. Sono escluse dalla Riserva le aree urbane di Passo Oscuro, Fregene, Focene, Fiumicino, Ostia e Acilia.

Nel territorio sono presenti aree di rilevante interesse naturalistico: i tumuleti di Bocca di Leone, la foce dell'Arrone, le vasche di Maccarese, l'Oasi di Macchiagrande, la pineta di Coccia di Morto, Macchiagrande di Galeria, la valle e la foce del Tevere, la tenuta di Procoio, la pineta di Castel Fusano, le dune di Capocotta. Sono presenti siti d'interesse storico-archeologico di altissimo valore: i resti della città romana di Ostia Antica e dei porti imperiali di Claudio e di Traiano, la Necropoli di Porto all'Isola Sacra e numerose tracce di insediamenti umani preistorici.

Gestione

La gestione è affidata ai Comuni di Fiumicino e di Roma per il proprio territorio di competenza. In seguito alla stipula delle convenzioni tra Ministero dell'Ambiente e Comune di Roma (febbraio 1997) e Comune di Fiumicino (aprile 1997) e lo stanziamento di fondi, i due Comuni hanno elaborato il piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo, che "garantisce una gestione del territorio volta ad armonizzare le esigenze di tutela con quelle di sviluppo socio-economico …" (art. 10 D. M. 29/3/1996). L'iter legislativo non è ancora concluso.

Il Comune di Roma ha affidato alla Società di sevizi ECOMED la parte preliminare del piano di gestione, ossia la "descrizione delle caratteristiche fisiche, naturali ed antropiche" del territorio in base al quale il Dipartimento Ambiente del Comune ha poi elaboranto le successive parti del piano di gestione. Il Comune di Fiumicino ha affidato gli studi preliminari e il piano ad un gruppo di esperti. Il Comune di Roma ha approvato il piano di gestione con D.G.C. n.181 del 11 ottobre 2004. In seguito il Piano è stato presentato al vaglio del Ministero dell'Ambiente e del Territorio.

E' stata nominata, a maggio 1998, dall'allora Ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, la Commissione di Riserva, avente il compito di formulare indirizzi e proposte, rendere pareri tecnico-scientifici, vigilare sul funzionamento e la gestione unitaria della Riserva. La Commissione esprime parere obbligatorio e vincolante sul piano di gestione ed il relativo regolamento attuativo e, fino all'entrata in vigore del piano di gestione, durante la fase transitoria, autorizza i nuovi strumenti urbanistici e gli interventi di rilevante trasformazione del territorio.

CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E PALEONTOLOGICHE DEL TERRITORIO di Alessandro Urbani

Nell'area della riserva statale del Litorale romano compresa tra Fiumicino, Palo, Castel Di Guido ed il Porto di Traiano osserviamo due paesaggi dalla morfologia diversificata. Se prendiamo come linea di confine l'autostrada Roma-Civitavecchia (A12) non possiamo non notare che ad Ovest dell'asse stradale il paesaggio è pressoché pianeggiante mentre ad Est è collinare. Questa differenza morfologica risente delle vicende geologiche avvenute tra la fine del Pliocene ed il Pleistocene. Ad uno sguardo ravvicinato ci accorgiamo che il territorio inizialmente pianeggiante è in realtà formato da una serie di rilievi, non più alti di 8 m, intervallati da blande depressioni; si tratta di un insieme di cordoni dunari, più o meno paralleli, localmente detti "tumuleti". La fascia dunare, che dalla costa si allarga verso l'interno per circa 2-4 km, costituisce l'area dove sono stati edificati i centri abitati di Fiumicino, Fregene e Focene. Essa è costituita prevalentemente da sedimenti sabbiosi portati al mare dal fiume Tevere negli ultimi 2.000 anni e via via rielaborati dalle onde e dal vento. Man mano che ci avviciniamo all'autostrada notiamo, a ridosso della fascia sabbiosa, un'area pianeggiante caratterizzata, da zone con quote prossime al livello del mare e, localmente, anche più basse. Anche il terreno cambia aspetto; i granuli di sabbia diventano sempre più fini e il sedimento si arricchisce in argilla, limo e torba. È quanto rimane, assieme ad una fitta rete di canali artificiali, di un antico sistema di laghi costieri noti con i nomi di bonifica delle Pagliete, di Maccarese e di Porto, che rappresentano la fase di chiusura di una antico sistema lagunare.

Poco meno di un milione di anni fa l'area della Riserva era occupata dal mare aperto. I terreni che testimoniano questo evento sono costituiti da argille (Argille di Cerveteri) e da sabbie calcaree di età pliocenica (da 3,40 a 1,79 Milioni di anni) affioranti a Nord di Palidoro (Fosso della Caldara) e nelle vicinanze di Palo. L'ambiente marino permane nel nostro territorio fino alla fine del Pleistocene inferiore (0,88 Ma). In questo lungo intervallo di tempo si hanno ripetute oscillazioni del livello del mare che determinano temporanee emersioni dei fondali marini.

Alla fine del Pleistocene inferiore, il continuo sollevamento delle aree retrostanti l'attuale costa tirrenica produce un cambiamento del quadro paleogeografico; dall'iniziale ambiente marino profondo passiamo a condizioni

epicontinentali che evolveranno ad ambienti emersi di tipo fluvio-palustre. L'area della Riserva che meglio conserva la testimonianza di questa serie di eventi si trova nei pressi di Ponte Galeria. I particolari rapporti geometrici tra le ghiaie, le sabbie e le argille affioranti in questa zona indicano che ci troviamo in prossimità di un articolato ambiente deltizio costruito da un fiume che veniva alimentato dalle acque e dai sedimenti dell'Appennino: il Paleotevere. Questo, a causa dei continui assestamenti del substrato sul quale scorreva, è soggetto a continue migrazioni che determineranno lo spostamento della sua foce dall'area di Ponte Galeria verso Sud. Intorno ai 600.000 anni fa, con l'inizio dell'attività eruttiva, a carattere prevalentemente esplosivo, dei vulcani Sabatini a nord-ovest e dei Colli Albani a Sud-Est il paesaggio subisce una radicale modifica: le depressioni vallive vengono colmate, i rilievi ammantati ed i corsi d'acqua deviati da una spessa coltre di tufi, ceneri, lapilli e pomici. La deposizione di chilometri cubi di materiale piroclastico produrrà uno degli effetti più importanti per il nostro territorio; il confinamento del tratto superiore del Paleotevere nel suo corso attuale.
Intorno ai 18.000 anni fa, alla fine dell'ultima glaciazione (Würm), il livello del mare era più basso di quello attuale di circa 120 metri e la linea di costa probabilmente doveva trovarsi a non meno di dieci chilometri dall'attuale. Numerosi indizi geologici fanno pensare che, in quel periodo, il corso del Tevere proseguisse in aree oggi invase dal mare, incassato in quella che gli studiosi chiamano Paleovalle Tiberina. Con la deglaciazione delle calotte polari e montane, conseguenti al ristabilirsi di condizioni climatiche più miti, il livello del mare comincia lentamente a salire e ad invadere di nuovo il nostro territorio e la Paleovalle Tiberina. La foce del Tevere, a causa di questo evento, subisce un forte arretramento. Il Tevere con il suo apparato deltizio sfociava all'interno di un'ampia laguna divisa dal mare aperto da una serie di barriere costiere discontinue allungate parallelamente alla costa. Dalle colline retrostanti gli abitati di Focene e Fregene scendevano dei corsi d'acqua, tra i quali probabilmente il fiume Arrone, che deponevano i loro sedimenti all'interno della laguna contribuendo così al suo riempimento.
Intorno ai 7.000-5.000 anni fa il livello del mare termina la sua risalita; il fiume Tevere dopo essere ulteriormente arretrato (zona Centro di Mezzo) si posiziona definitivamente nel corso attuale e comincia ad avanzare dapprima all'interno della laguna, via via sempre meno profonda, poi in mare aperto fino a raggiungere, in epoca storica, l'attuale conformazione. Dell'antica laguna non rimarranno altro che una serie di laghi costieri oggi completamente bonificati.
le ricerche paleontologiche effettuate nell'area consentono di delineare le caratteristiche paleoambientali del territorio della Riserva nel Pleistocene medio-superiore. Le associazioni faunistiche rinvenute nei terreni affioranti testimoniano un paesaggio caratterizzato da foreste o macchie boschive popolate di elefanti (Elephas antiquus), daini (Dama dama) e cervi (Cervus elephas). Nelle praterie adiacenti le aree boscate trovavano ospitalità il rinoceronte (Dicerorhinus haemitaechus) ed il bue (Bos primigenius). I corsi d'acqua che solcavano l'area formavano zone paludose abitate dall' ippopotamo (Hippopotamus antiquus) e dal cinghiale (Sus scrofa). Il clima, considerata la presenza del daino e dell'ippopotamo (indicatori paleoclimatici), doveva essere di tipo temperato o temperato-caldo.
In questo contesto ambientale si inserisce l'uomo. La sua attività e presenza è documentata essenzialmente dalle industrie litiche rinvenute nell'area della riserva. Tali reperti, consentono di affermare che il territorio è stato frequentato dapprima dall'Homo erectus (area di Castel di Guido) poi dall'Homo sapiens neanderthalensis (area Maccarese-Fregene) ed infine dall'Homo sapiens sapiens (insediamento protostorico di Maccarese).

BIBLIOGRAFIA

Capasso B. L. & Petronio C., (1981) - La mammalofauna pleistocenica di Castel di Guido (Roma). Boll. Del Serv. Geol. D'It. Vol. CII - pp. 95-108
Bellotti P., Carboni M. G., Milli S., Tortora P. & Valeri P., (1989) - La piana deltizia del Fiume Tevere: analisi di facies e ipotesi evolutiva dall'ultimo low stand glaciale all'attuale. Giornale di Geologia, ser. 3, vol.51/1, pp. 71-91.
Di Loreto E., Giacopini L., Mantero D., Mantero M. F., "Il comprensorio Maccarese Castel di Guido" nella rivista Verde Ambiente, nov./dic. 1993
Faccenna C., Funicello R. & Marra F. (1995) - Inquadramento geologico strutturale dell'area romana. Mem. Des. della Carta Geol. d'It., vol. L pp. 31-47.
Huyzendveld Arnoldus A., Crovato C. & Zarlenga F. (1991) - Analisi paleoambientali dei depositi "intrawürmiani" ed Olocenici della piana di Maccarese. ENEA pp.3-29.

AMBIENTE NATURALE: LA VEGETAZIONE di Silvia Fratini

Le aree dunali del litorale del Comune di Fiumicino: Focene e la foce dell'Arrone.

Il litorale del Comune di Fiumicino ha subito negli anni una fortissima pressione antropica, che ha portato all'edificazione quasi totale della costa, tuttavia è rimasto qualche lembo di vegetazione dunale; tra queste figura il litorale di Focene antistante l'Oasi di Macchiagrande, in prossimità dello sbocco al mare del Canale dello Stagno, dove si trovano piccoli cordoni dunali di altezza limitata.

Il calpestio molto intenso, in particolare durante il periodo estivo, ha provocato un fenomeno di arretramento delle fasce di vegetazione, per cui oggi è possibile ritrovare quasi tutte le specie caratteristiche della varie associazioni mescolate tra loro in un mosaico di vegetazione in cui è difficile riconoscere i diversi aggruppamenti.
Tra le specie più diffuse vi sono la gramigna delle spiagge, la pastinaca, la camomilla marina (Anthemis maritima), la soldanella di mare, l'euforbia delle spiagge (Euphorbia peplis), la gramigna delle sabbie (Sporobolus pungens), l'erba medica marina (Medicago marina) e il giglio di mare. Quest'ultima specie è ritenuta in via di estinzione ed è protetta dalla legge regionale sulla flora spontanea (L.R. 61 del 1974) che ne prevede il divieto di raccolta.
L'assenza di sparto pungente (di cui è presente un piccolo aggruppamento nell'Oasi di Macchiagrande, lungo la recinzione in vicinanza del canale) è probabilmente da mettere in relazione con la dinamica delle dune, ancora mobili sia per l'azione del disturbo antropico, sia per la presenza del canale di sbocco; il Canale dello Stagno, in quest'area di foce, è in continuo movimento e provoca variazioni della morfologia e della salinità nella zona circostante, a causa sia degli eventi meteorici, che dell'escursione di marea.
In questo tratto, dove si mescolano le acque salse marine e le acque dolci provenienti dalle idrovore, sono presenti piccoli aggruppamenti di specie alofile (adattate alle falde salmastre) tra cui si ricorda la enula bacicci (Inula crithmoides).

BIBLIOGRAFIA
AA.VV., 1958 - La flora. TCI "Conosci l'Italia" vol. II
Gisotti G., 1985 - "Aspetti naturalistici del litorale romano" in "Capocotta ultima spiaggia" Ed. Quasar, Roma
Petriccione B., Pani F., 1990 - "Primo contributo alla conoscenza sintassonomica dei boschi igrofili nel Lazio" in Studi sul territorio Ann. Bot. (Roma) vol. XLVIII, supp. 7.
Pignatti S., 1982 - Flora d'Italia. Edagricole.
Polunin O., Walters M., 1987 - Guida alle vegetazioni d'Europa. Zanichelli.

AMBIENTE NATURALE: LA FAUNA
di Guido Baldi
Il delta del Tevere presenta al suo interno un mosaico di ambienti naturali che conservano ancora oggi una fauna interessante da vari punti di vista.

Entomofauna
Molto comuni nel litorale Nord, grazie alle leccete secolari, sono lo scarabeo rinoceronte (Oryctes nasicornis) e il cerambice della quercia (Cerambix cerdo); mentre sulle dune sabbiose si può trovare la Pimelia bipuntata e lo Scarites, coleottero predatore. Ma le segnalazioni più importanti riguardano gli Eteroceri (farfalle) rinvenuti nell'Oasi WWF di Macchiagrande: l'endemica Philobrostis fregenella e l'unica segnalazione per l'Italia della Caracoma nilotica.

Erpetofauna
Molto ricca anche questa con numerosi sauri, lacertidi e cheloni. Da segnalare la Testudo hermanni con la consistente popolazione dell'Oasi di Macchiagrande, ma anche la comune lucertola muraiola forma tipica della zona romana (Podarcis muralis), oppure animali singolari come la luscengola (Chalcides chalcides), la natrice tessellata (Natrix tessellata), l'aspide (Vipera aspis), il ramarro (Lacerta viridis). Da segnalare anche un ritrovamento di una tartaruga marina (Caretta caretta) sulla spiaggia di Focene nel luglio 1996.
Sono presenti anche piccoli nuclei di tartarughe d'acqua dolce (Emys orbicularis), purtroppo minacciate dalla introduzione delle voraci tartarughe della Florida (Trachemys scripta elegans), che possono tra l'altro costituire un grave pericolo anche per gli anfibi autoctoni. Tra gli anfibi sono presenti il tritone (Triturus vulgaris), la rana verde, il rospo ma anche la rana toro (Rana catesbeiana) introdotta da agricoltori provenienti dal mantovano.

Ittiofauna
La presenza del Tevere e di numerosi corsi d'acqua naturali ed artificiali, richiama all'interno delle acque della riserva numerose specie soprattutto eurialine (cioè tolleranti diversi gradi di salinità). Il cefalo (Mugil cephalus), l'anguilla (Anguilla anguilla), il cefalo calamita (Liza ramada), ma anche numerose specie introdotte: la carpa, il carasso, la gambusia, il luccioperca, il persico sole. Le reintroduzioni, la pesca eccessiva e soprattutto la cattiva qualità delle acque hanno portato alla diminuzione delle specie presenti e delle capacità riproduttive di alcune specie, ad esempio il luccio (Esox lucius) oppure lo storicamente scomparso storione (Acipenser sturio).

Ornitofauna
Particolarmente ricca di specie legate agli ambienti umidi, ben rappresentati all'interno della Riserva (Stagno di

Focene, Vasche di Maccarese, Stagno di Coccia di Morto, Porto di Traiano).
Proprio all'interno dello Stagno di Focene è stata realizzata una stazione di inanellamento dell'Istituto Nazionale della Fauna selvatica, che ha consentito, fino ad oggi, la cattura e l'inanellamento ai fini della ricerca scientifica di 1500 rondini (Hirundo rustica), di 300 migliarini di palude (Emberiza schoeniclus) con 4 ricatture di uccelli provenienti da paesi esteri (Finlandia, Slovenia, Ungheria e Rep. Ceca). Inoltre da segnalare la nidificazione accertata nell'Oasi di Macchiagrande del gruccione (Merops apiaster), del gufo comune (Asio otus) e del succiacapre (Caprimulgus europaeus). Ultima segnalazione notevole un'aquila minore (Haliatus pennatus), purtroppo abbattuta in migrazione da un bracconiere nella zona di Testa di Lepre.

Mammalofauna
Tra i più significativi abitanti della riserva troviamo l'istrice (Histrix cristata), presente con numerosi individui a Macchiagrande, nei tumoleti di Bocca di Leone e alla Macchia del Quartaccio. Altri grossi mammiferi sono la volpe (ubiquitaria), il tasso (Meles meles) segnalato a Macchiagrande di Galeria ed Aranova; la faina, la donnola il riccio, il moscardino, il cinghiale (Macchia del Quartaccio), quest'ultimo reintrodotto dalle associazioni venatorie.

LA STORIA DEL TERRITORIO
A cura di Antongiulio Granelli
IL FIUME E GLI INSEDIAMENTI UMANI
Il territorio del litorale romano è, come abbiamo visto, strettamente legato alla presenza del Tevere, che in ogni epoca è stato la più ampia e comoda via di comunicazione tra il mare, le paludi costiere e l'entroterra. Il Tevere, con la sua poderosa forza naturale, ha inoltre impresso modificazioni che hanno di volta in volta influito sull'evoluzione degli insediamenti umani. In età protostorica (XI-VIII sec. a.C.) la linea di costa era notevolmente arretrata rispetto ad oggi e, alle spalle delle dune costiere, esistevano ampi stagni nei quali si gettava il fiume in modo piuttosto irregolare. Col tempo l'enorme massa di materiale limoso portato dal Tevere ne regolarizzò la foce ad estuario (corrispondente alla Fiumara Grande) e colmò in parte gli stagni che, ridotti sostanzialmente a due bacini, si riconoscono facilmente osservando la cartografia storica: quello a Nord del Tevere si trovava nell'area della bonifica di Maccarese (oggi parzialmente occupata dall'aeroporto di Fiumicino), quello a Sud corrisponde alle bassure della Longarina, ad Est di Ostia Antica, e si estendeva fino al Canale dello Stagno, che già in antico lo collegava al mare. I due stagni però non vennero mai del tutto prosciugati (fino alla recente bonifica ravennate), perché venivano utilizzati per la produzione del sale. Fu infatti proprio la preziosità del sale, indispensabile per la conservazione dei cibi e per molti altri usi, a costituire il principale motivo di interesse per l'espansione umana verso un ambiente ostile, paludoso e malsano. Già prima di Roma dalla Sabina interna giungeva fin qui un percorso utile all'approvvigionamento del sale, che solo molto più tardi assumerà i nomi di via Salaria (fino a Roma) e via Ostiense (da Roma al mare); un analogo tracciato correva, a partire da Roma, anche sulla sponda destra del Tevere e prendeva nome, via Campana, proprio dal campus salinensis verso cui era diretto.
L'Isola Sacra
Il nome sacro probabilmente deriva dalle celebrazioni dei riti in onore di Castore e Polluce. L'isola Sacra è un'isola delimitata a sud e a est dal corso naturale del Tevere (Fiumara Grande) a ovest dal mare a nord dal canale fatto scavare da Traiano in occasione della costruzione del porto sfruttando precedenti canalizzazioni dovute a Claudio. Il punto in cui il braccio naturale e quello artificiale del Tevere si biforcano prende il nome di Capo due Rami. L'area di dimensioni minori rispetto all'attuale era attraversata dalla Via Severiana che collegava la città di Porto con Ostia.
Portus
L'approvvigionamento di Roma, immensa metropoli al centro dell'Impero, impose nel I secolo d.C. la costruzione di un vero porto, capace di assorbire l'enorme flusso di traffici in modo più funzionale dei semplici approdi fluviali di Ostia. Sorse così Portus, una nuova città commerciale progettata attorno al grandioso bacino portuale fatto costruire dall'imperatore Claudio, cui si aggiunse in seguito il più interno bacino esagonale di Traiano. Le indagini archeologiche hanno potuto finora recuperare soltanto alcune strutture del gigantesco impianto, oggi completamente interrato (salvo l'esagono, divenuto un lago): si sono scoperti moli, banchine, financo relitti di imbarcazioni, conservati nel Museo delle Navi, e poi soprattutto grandiosi complessi di magazzini, mentre i resti dei quartieri residenziali rimangono ancora per lo più ignoti. Anche dopo la costruzione del porto le merci continuarono ad essere avviate verso Roma a mezzo del Tevere, che restava la via più comoda e sicura, mediante il tradizionale sistema dell'alaggio, rimasto in uso fino all'introduzione dei rimorchiatori a vapore, verso la metà del XIX secolo. Le navi codicariae venivano trascinate controcorrente da buoi aggiogati, che procedevano lungo la riva del fiume giungendo all'approdo dell'Emporium, presso Testaccio, dopo circa due giorni. Per assicurare il collegamento tra il porto ed il fiume furono scavati alcuni canali, il maggiore dei quali, la Fossa Traiana (oggi canale di Fiumicino), divenne così la seconda bocca del Tevere. Tracce dell'antica usanza si ritrovano nei toponimi; nella zona ricorre il termine Buffalara; il riferimento ai bufali che transitavano per l'alaggio è evidente la zona è posta a presidio della

sponda destra. Il tutto dirimpetto a Galeria.

La via Ostiense

Si ritiene che la via Ostiense coincida con il tratto meridionale della via Salaria. Il tracciato stradale veniva seguito dalle popolazioni sabine per andare a procurarsi il sale alle foci del Tevere.

Lungo la Via Portuense si elevano notevoli resti delle mura che delimitano la città di Porto; all'interno erano situati molti templi la cui esistenza è confermata da svariate iscrizioni. Sicuramente presenti i templi dedicati a Vulcano, venere, Cerere, Castore e Polluce, a Cibele e alla dea Vesta. particolare interesse riveste il tempio cosidetto di Portunno (dio dei porti) e della Fortuna tranquilla mutato forse in epoca costantiniana o post costantiniana in chiesa dedicata ai santi Pietro e Paolo.

La via Severiana

Come abbiamo visto l'Isola Sacra era attraversata dalla Via Severiana che collegava la città di Porto con Ostia e quindi con il Porto ed arrivava fino aTerracina. Il tracciato viario si può osservare all'interno della Pineta di Castel Fusano.

L'Isola Sacra, intesa come isola vera e propria, è un'isola di circa 12 km² sorta presso la foce del Tevere; essa andò formandosi artificialmente per l'allungamento della Fossa Traiana, un canale navigabile scavato al tempo dell'antica Roma, per collegare il fiume al porto Imperiale; a quell'epoca l'isola occupava circa i ¾ della superficie attuale, il resto venne aggiunto di secolo in secolo, grazie all'apporto dei materiali alluvionali depositati dal fiume Tevere. Fertile e coltivata nell'antichità, poi zona malarica nel Medioevo, venne bonificata nel corso dell'ultimo secolo.

L'Isola Sacra, intesa come quartiere di Fiumicino (già trentaseiesima zona di Roma nell'Agro Romano, indicata con Z.XXXVI), è l'abitato che occupa circa i 2/3 dell'omonima isola presso il Tevere.

La parte orientale dell'isola è occupata dagli scavi archeologici della Necropoli di Porto.

Il SIC Isola Sacra (IT6030024)

Provincia e Comune di appartenenza:

Il sito di intervento è il SIC “Isola Sacra” (IT6030024), ubicato lungo la costa laziale nel Comune di Fiumicino, in Provincia di Roma, immediatamente alle spalle del faro di Fiumicino sulla foce del Tevere.

L’area è delimitata da confini rettilinei coincidenti con le opere di canalizzazione artificiali presenti in tutta l’area di foce a nord del Tevere.

Ente gestore: Comune di Fiumicino.

Link e Contatti: www.fiumicino.net

Area geografica:

La collocazione geografica del sito è stata individuata dalle seguenti coordinate geografiche:

Longitudine	Latitudine
E12°14’17’’	N41°44’47’’

Il SIC si estende su una superficie di 26 ha: si tratta di un’area pianeggiante con un’altezza media sul livello del mare di circa 2 metri (altezza massima 3 m). L'area è costituita per la maggior parte di terreni coltivati estensivamente.

Ambiente
Il SIC “Isola Sacra” è importante dal punto di vista floristico per la presenza di specie rare e dal punto di vista della vegetazionale per la presenza di una prateria a Salicornie perenni. Si tratta di una depressione retroduanle periodicamente inondata. Ha substrato costituito da depositi fluviali arenitici, limi e sabbie.
Nelle aree maggiormente depresse si mantengono condizioni di elevata salinità del suolo che creano caratteristiche condizioni per lo sviluppo di specie vegetali alofite.
Il SIC è caratterizzato dalla presenza di una fitta rete di canalizzazioni artificiali realizzate per ridurre la tendenza all’impaludimento e all’allagamento cui altrimenti sarebbe soggetta la zona.
Nell’area insistono attività di agricoltura che negli anni hanno operato il lavoro di regolarizzazione e interramento delle aree depresse, con conseguente perdita delle caratteristiche originarie del suolo, poco o per niente favorevole alle colture cerealicole che interessano le aziende agricole della zona.

Isola Sacra (IT6030024) - Habitat e Specie
Flora, vegetazione e fauna:
Il SIC di Isola Sacra racchiude un patrimonio ecologico importante più dal punto di vista floristico e vegetazionale che animale.
Le tipologie di habitat presenti sono tutte riferibili ad habitat costieri a vegetazione alofitica e a dune marittime e interne: “Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose”; “Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)”; “Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi); “Depressioni umide interdunari”.
Gli habitat di importanza comunitaria coprono complessivamente circa l’80% della superficie del SIC.
Habitat di interesse comunitario presenti e relativa valutazione del sito elencati nel formulario standard Natura 2000 relativi al SIC “Isola Sacra”

Habitat	**Cod.**	**Cop.**	**Rappr.**	**Sup. relativa al tot. naz.**	**Grado di cons.**	**Valutazione glob.**
Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo□atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)	1420	60	Eccellente	C 0%-2%	Eccellente	Eccellente
Depressioni umide interdunari	2190	15	Medio ridotta	C 0%-2%	Medio ridotta	Significativo
Pascoli inondati mediterranei (*Juncentalia maritimi*)	1410	5	Medio ridotta	C 0%-2%	Medio ridotta	Significativo
Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	1310	1	Non significativa			

Tipi di habitat presenti e copertura percentuale elencati nel formulario standard Natura 2000 relativi al SIC “Isola Sacra”

Habitat	Copertura %
OtherLands	2
Salt,marshes,Saltpastures,Salt steppes	75
Costal sand dunes, Sand beaches, Machair	15
Dry grassland, Steppes	8

Immagini da sito life come bis

Istituzione: D. M. 29/03/1996
Estensione: 15.900 ettari
Gestione: Comune di Roma
Comune di Fiumicino
Finalità istitutive (Art. 3 D.M. 29/3/1996):
a) la conservazione delle caratteristiche ecologiche, florovegetazionali, faunistiche ed idrogeomorfologiche;
b) il restauro ambientale di sistemi degradati;
c) la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico, archeologico, monumentale e culturale, anche in riferimento al patrimonio storico, architettonico di edilizia rurale minore;
d) la tutela dei valori paesistici;
e) la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio agricolo dell'area, promuovendo anche forme di ricerca finalizzate alla realizzazione di un sistema produttivo agro-ambientale a basso impatto;
f) la promozione di attività compatibili con la conservazione delle risorse naturali, con particolare riferimento all'agricoltura e al turismo naturalistico;
g) la realizzazione di programmi di studio e ricerca scientifica, con particolare riferimento ai caratteri peculiari del territorio;
h) la realizzazione di programmi di educazione ambientale.
Palidoro
Torrimpietra
Dune Palidoro
Passoscuro
Tenuta Castel di Guido
Azienda Agricola Comunale
Borgo Maccarese
Macchiagrande di Galeria
Foce Arrone
Vasche di Maccarese
Fregene
Pineta Fregene
Oasi Macchiagrande di Focene
Piano del sole
Ponte Galeria
Ansa Morta della Magliana
Focene
Aeroporto di Fiumicino
Fiume Tevere
Monte Cugno Ficana
Pineta Coccia di Morto
Porti di Claudio e Traiano
Vitinia
Casal Bertoni
Spinaceto
Acilia
Fosso Malafede
Fiumicino
Villa Guglielmi
Necropoli Porto
Scavi e Borgo Ostia Antica
Casal Palocco
Tenuta Procoio
Pineta Acque Rosse
Centro Habitat Mediterraneo
Infernetto
Ostia
Pineta Castel Fusano
Riserva Naturale Statale Castel Porziano
Riserva Naturale Decima Malafede
Dune Castel Porziano
Dune Capocotta
aree di tipo 1 (maggiore protezione)
aree di tipo 2 (minore protezione)
aree proposte per l'ampliamento (105 ha)
Dune Palidoro
località di maggiore interesse
SIC
Sito di Interesse Comunitario - direttiva habitat (dir. 92/43/CEE)
ZPS
Zona di Protezione Speciale - direttiva uccelli (dir. 79/409/CEE)